

Cultura

Da domenica prossima alla pinacoteca provinciale di Bari la prima mostra in Puglia delle opere del pittore biscegliese

Visse fra '800 e '900 e si trasferì a Istanbul, dove dipinse oltre cinquemila tele. In esposizione ci saranno ottanta quadri

L'artista che scelse l'Oriente De Mango, il ritorno a casa

TITTI TUMMINO

È CONSIDERATO il pittore che ha saputo far parlare l'Oriente, in particolare la Turchia dove ha trascorso gran parte dell'esistenza e dove è rimasto il maggior numero delle sue tele. Nella sua vita ha realizzato quasi 5 mila opere di dimensioni e tecniche diverse, fra le quali dipinti a olio, acquerelli e disegni. A Leonardo De Mango, nato a Bisceglie nel 1843 e morto a Istanbul nel 1930, la terra d'origine dedica per la prima volta una grande retrospettiva.

S'intitola "Leonardo De Mango. Dalla Puglia a Istanbul" la mostra che sarà inaugurata domenica 5 marzo alla Pinacoteca provinciale "Corrado Giaquinto". L'esposizione, patrocinata dal Quirinale e dalla presidenza del parlamento turco, ha avuto un primo allestimento proprio a Istanbul, nel novembre scorso, dove per il vernissage al palazzo Dolmabahce, ex residenza del sultano, sono intervenuti il presidente Ciampi e il capo del parlamento turco, Bülent Arınç.

L'esposizione barese, curata da Clara Gelao, direttrice della Pinacoteca, in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura a Istanbul, la grande assemblea nazionale della Turchia e il centro Yapi Kredi Kultur, propone oltre ottanta opere dell'artista biscegliese. Un'iniziativa che nasce con un duplice intendimento: da un lato, la volontà di approfondire la conoscenza del percorso artistico di uno dei tanti grandi "emigranti" pugliesi che si sono fatti onore oltre i confini regionali; dall'altro, l'interesse con il quale la Puglia, e in particolare la Provincia di Bari, guarda alla Turchia, paese di grande tradizione e cultura al quale ci lega una lunga storia, oggi concretizzata nel continuo scambio di esperienze in settori produttivi e artistici.

Senza concessioni alle atmosfere sensuali e misteriose per le fantasie degli europei, l'Oriente di De Mango "parla" nelle sue opere con la voce mite del quotidiano: quella delle vie animate di chiacchiere e di cani sonnolenti, quella degli scrosci delle fontane e della placida risacca del Bosforo, e ancora, quella dell'accorato richiamo del muezzin alla preghiera e del suono del flauto e dei tamburi del bairam. Il catalogo della mostra, stam-

pato in edizione turco/inglese e italiano/inglese, costituisce la prima documentazione completa e sistematica sull'opera di De Mango, realizzata attraverso un'attenta ricerca di fonti documentarie negli archivi pubblici e privati italiani e turchi: oltre 150 immagini documentano la ricca produzione.

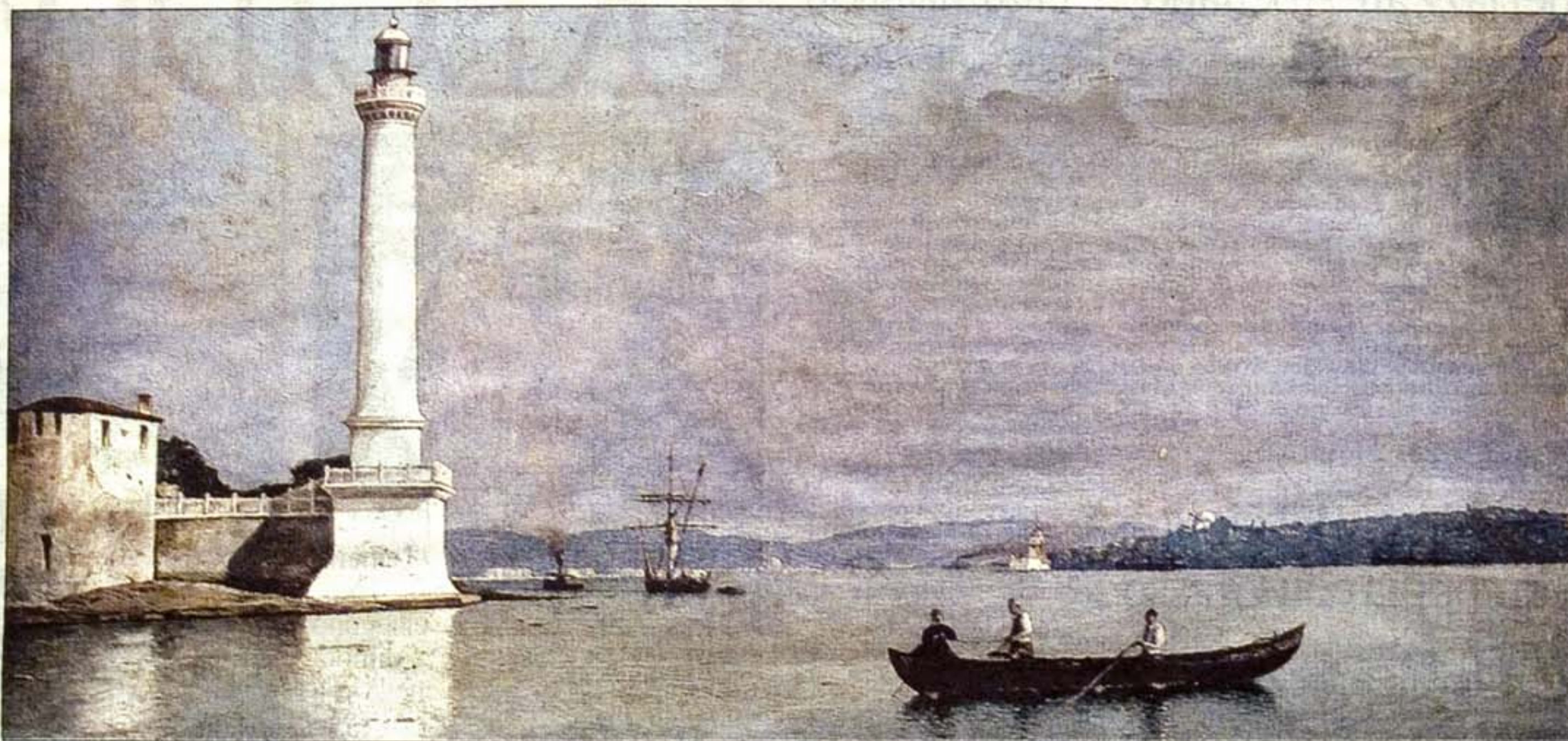
Se importanti tracce rimangono del De Mango artista, meno nota è la sua vita. Di certo si sa che la sua prima formazione è sostanzialmente da autodidatta. Nel 1862 si iscrive all'Istituto di Belle Arti di Napoli grazie a una borsa di studio della Provincia della Terra di Bari. Studia con famosi maestri (Federico Maldarelli, Giuseppe Mancinelli, Giuseppe Bellisario) e apprende tutte le tecniche della pittura, in particolare di quella figura-

tiva e paesaggistica. Nel 1867 vince il primo premio di disegno con un'opera intitolata *Venere in Campidoglio*. E nel 1874 che De Mango lascia l'Italia per andare in Siria. Dopo aver visitato Damasco, Aleppo e varie altre città ed aver trascorso alcuni anni a Beirut, viaggiando anche fra Libia ed Egitto, nel 1883 si trasferisce a Istanbul.

A parte un breve periodo durante il quale deve lasciare il Paese in seguito alla guerra italo-turca (1911), De Mango vive a Istanbul per quasi mezzo secolo, fino alla morte nel 1930. Il periodo più fecondo della sua attività artistica va dal 1890 al 1920. Le opere degli ultimi anni, invece, risentono dell'età avanzata del pittore che, ormai insensibile ai mutamenti imposti dalla storia, replica stancamente i suoi temi di maggior successo: lo smembramento dell'impero ottomano, la rivolta dei giovani turchi, la nascita della Repubblica, il trasferimento della capitale da Istanbul ad Ankara, non sembrano lasciare alcuna traccia nella sua produzione. Alla sua morte, le opere rimaste nello studio non vengono ritirate dalla famiglia e finiscono così

disperse in numerose collezioni private.

La mostra alla Pinacoteca, che rimarrà allestita fino al 31 marzo, sarà inaugurata domenica prossima alle 10,30, con un'introduzione di Roberta Ferrazza dell'Istituto italiano di Cultura a Istanbul. Visite dal martedì al sabato (ore 9,30-19), domenica (9-13), chiuso il lunedì. Info 080.541.24.20.



LA TURCHIA
Nelle immagini alcune delle opere in mostra di Leonardo De Mango (a destra in un autoritratto del 1920): "Festa religiosa" (qui in alto) e "Strada a Damasco" (sopra)



I PAESAGGI
Fra le tele in mostra in Pinacoteca anche "Ponte di Galata" (in alto); "Davanti alle piramidi" (sopra) e, nell'immagine grande, il dipinto intitolato "Faro Ahirkar"